

Tra Santi e Cherubini

# Dentro e fuori le mura del convento

di fr. NAZZARENO ZANNI

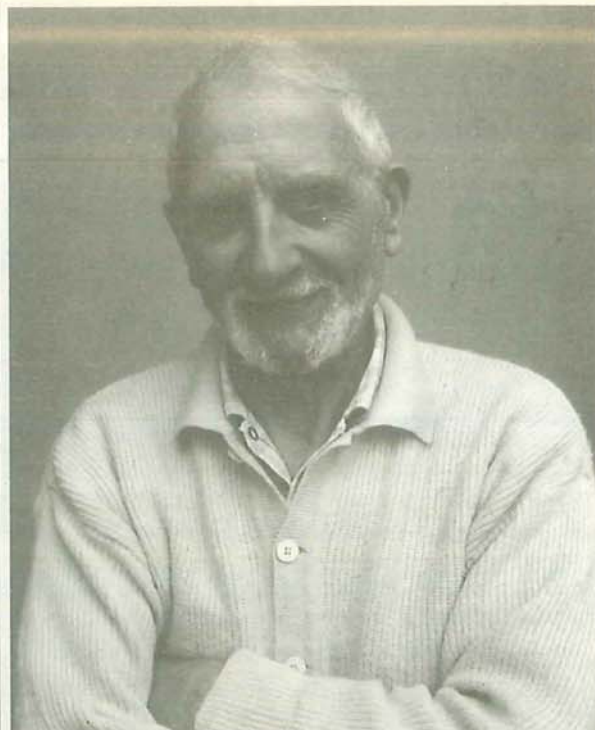
*Un Avvento doloroso e austero per la fraternità di Bologna, chiamata a vivere l'amarezza della morte del P. BENEDETTO (Bruno) DE MARIA. Egli, dopo avere tante volte invocato: «Vieni, Signore Gesù!», lo ha finalmente incontrato sulla sua via venerdì, 10 dicembre, alle ore 17.25, all'Ospedale Maggiore. Il martedì precedente il confratello era stato travolto da un ciclomotore e il trauma cranico riportato non gli aveva lasciato alcuna speranza di sopravvivenza.*

*P. Benedetto era nato a Roma il 27 ottobre 1917. Entrato nel seminario diocesano di Bologna per seguire la via del ministero sacerdotale, venne ordinato presbitero il 1° luglio 1947. Pochi anni dopo, nel 1950, chiese ed ottenne di vestire, con il nome di Benedetto, il povero abito dei Cappuccini. Emessa l'anno seguente la professione temporanea, il 1° dicembre del 1955 pronunciò i voti perpetui.*

*Fin dai primi momenti di vita conventuale il P. Benedetto, incline ad una visione severa della vita, manifestò un carattere originale e inquieto, tanto che la sua permanenza nelle fraternità non poteva protrarsi a lungo. Finché, nel 1966, giunse ad abbandonare il convento per tentare l'esperienza del servizio ai poveri. Rifugiatosi presso il Padre Marella, l'apostolo bolognese della carità, ebbe a gustare finalmente, per alcuni anni, quella serenità che non gli era riuscito di trovare nel nostro Ordine.*

*Nel 1972, lasciato anche il Padre Marella, si rifugiò per soli pochi mesi presso i Trappisti di Roma, fino al passo successivo, quello che segnò profondamente la sua vita: trasferitosi in Israele, per nove mesi (ottobre 1972-giugno 1973) si impegnò nella conoscenza della vita e della personalità di Gesù, che costituiva il punto focale della sua alquanto movimentata ricerca spirituale.*

*Nel 1973 rientra in Italia e, dietro espressa volontà del Ministro generale, viene riammesso tra i religiosi della Provincia, per avere manifestato il serio proposito di una vita in armonia*



P. Benedetto De Maria

*con le esigenze dell'obbedienza. I Superiori della Provincia Romana si presero a cuore il problema e dimostrarono grande disponibilità nell'accoglierlo come ospite nel loro convento dell'Immacolata Concezione di Via Veneto.*

*Nel dicembre del 1982, dopo oltre nove anni di soggiorno a Roma, nel P. Benedetto riemerse l'antico spirito di inquietezza, che lo spinse ancora una volta fuori dalla fraternità in una nuova esperienza spirituale. Ma per poco. Egli riapparve inaspettatamente, come se si fosse svegliato da un lungo sogno, nella tarda primavera del 1983, bussando alla porta del convento di Bologna. Lo stesso Ministro provinciale, P. Venanzio Reali, lo accolse con fraterna carità, come se egli rientrasse da una normale uscita di convento.*

*Anche a Bologna, dove è rimasto fino alla morte, non riuscirà mai a nascondere lo spirito battagliero e talora «stravagante» che gli era stato causa di non poche traversie. La fraternità seppe manifestare però nei suoi confronti ampi margini di comprensione e di indulgenza, e così pure la gente, che piano piano si abituò alle sue estemporanee esplosioni di fervore religioso, mostrando comprensione per questo «bizzarro» frate.*

*Finché quella sera della vigilia dell'Immacolata Dio ha voluto incontrarlo sulla strada, chiamandolo per nome: «Vieni, Benedetto...» (cfr. Mt 25,34).*

*Un'esistenza tormentata quella del P. Benedetto, guidata però da una fede che, se diversa dai nostri canoni usuali, è sempre stata sincera e convinta. La sua vita è una testimonianza di come ogni confratello sia per ciascuno di noi un*

*dono mai ripetuto, e che, accettato nella sua unicità, non può in ogni caso costituire «scandalo», cioè motivo per cui la nostra vicendevole attenzione fraterna conosca momenti di abbandono o per lo meno di sopimento.*

*Il Signore, che sempre egli ha cercato con personale originalità, lo abbia nella sua pace. La nostra preghiera lo accompagni nell'incontro con il Padre della misericordia.*

# La Regola per tutti

a cura di fr. FRANCESCO PAVANI

La Regola dell'OFS è l'ultimo documento approvato da Paolo VI il 24 giugno 1978. Si tratta di una «forma di vita» che tratteggia la fisionomia dei Francescani laici nell'odierno tessuto sociale.

Essi, senza rinchiudersi in un eremo e senza accedere ad un convento, intendono vivere il Vangelo dietro le tracce di Francesco d'Assisi, rimanendo cittadini tra i cittadini. La Regola ci dice chi sono e cosa sono chiamati a fare. La presentiamo affiancata da brevi commenti. Iniziando dal primo capitolo.

## Capitolo 1

### L'Ordine Franciscano Secolare

*1. «Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Franciscana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.*

*In modo e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa».*

Tutte le famiglie francescane si riconoscono nello stesso carisma di san Francesco, ma lo vivono in modi e forme diverse, specificate dalla Regola e dalle Costituzioni.

### La Regola dell'Ordine Franciscano Secolare (OFS)

Vivono tra loro in comunione all'interno dell'unica missione della Chiesa.

*2. «In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Franciscano Secolare. Questo si configura come un'unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa».*

A questa famiglia dell'OFS, prima chiamata Terzo Ordine, si accede tramite la Professione dopo aver compiuto l'iter formativo del postulato e noviziato.

La motivazione dell'entrata non è un fatto di devozione a san Francesco, ma una vera e propria «chiamata» di Dio: «Spinti dallo Spirito». Esso infatti è un Ordine e non una «pia fraternitas».

Lo specifico è vivere la fraternità evangelica nelle condizioni della vita cittadina: la famiglia, la cultura, la vita politica e le altre realtà temporali.

*3. «La presente Regola, dopo il Memoriale propositi (1221) e dopo le Regole approvate dai Sommi Pontefici Nicolò IV e Leone XIII, adatta l'Ordine Franciscano Secolare alle esigenze ed attese della santa Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi. La sua interpretazione spetta alla Santa Sede e l'applicazione sarà fatta dalle Costituzioni Generali e da Statuti particolari».*

Il «Memoriale propositi» o «Regula antiqua» è la prima regola approvata dalla Chiesa per i

Illustrazione 148 del Codice Inv. Nr. 1226, *Legenda cum Figuris e Historia S. Francisci Figurata*, Roma, Museo Franciscano

